

DIARIO DI BORDO

DIPTYCH Peeping Tom 18 marzo 2023

Anche questa volta è un esperto ad introdurre al pubblico lo spettacolo a cui andremo ad assistere. Stefano Tomassini, professore associato all'Università Luav di Venezia dove insegna studi coreografici e storia della danza e del balletto, critico di danza e saggista nonché membro della commissione danza del Ministero della Cultura, ci parla dello spettacolo di Peeping Tom composto da The missing door coreografato da Gabriela Carrizo e da The Lost room diretto da Franck Chartier. Precedentemente creati per il Nederlands Dans Theater, i due lavori ritornano in casa della compagnia belga per comporre il dittico Diptych o con l'aggiunta di un terzo pezzo, dal titolo The hidden floor, il trittico Triptych con il quale la compagnia sta viaggiando in tutto il mondo.

Diptych, drammaturgicamente pensato per essere ambientato su una grande nave, prevede due set, uno per ogni coreografia, con un interessantissimo momento di cambio scena a sipario aperto magistralmente coreografato e diretto con danzatori e tecnici impegnati allo smontaggio della prima scenografia e all'assemblaggio della seconda.

Peeping Tom è famosa per le sue ambientazioni particolari e significative. Come spiega splendidamente Tomassini: "...L'estetica iperrealistica delle scene nasconde molteplici sorprese e la coppia Chartier/Carrizo lavora sulla sparizione progressiva della familiarità degli spazi. Le relazioni dei performers mettono in evidenza ciò che resta in prospettiva, ciò che resta nascosto, ciò che può apparire soltanto attraverso il caos e ciò che è al di fuori delle logiche abituali dentro le quali noi siamo soliti abitare questi spazi.

L'iperrealismo estetico serve dunque per mettere in scena il rovescio della realtà, il lato in ombra, la parte nascosta, ciò che può emergere soltanto se viene sollecitata attraverso strategie di rottura e di resistenza ad una logica invece più lineare".

Prima di vedere lo spettacolo, essendo io un grande fan, chiedo di poter assistere alla prova per non perdere l'occasione di scoprire anche un pò del dietro le quinte di quella che è una delle mie compagnie preferite.

Osservando le prove noto i vari trucchi, scopro i passaggi nascosti, ipotizzo spiegazioni riguardo effetti visivi ingannevoli, respiro lo spessore teatrale che lo spettacolo da lì a poco offrirà al pubblico Vicentino. Ed è proprio pensando al pubblico, il quale lecitamente va a teatro per vivere un'esperienza e per immergersi in una realtà immaginifica senza soffermarsi sui tecnicismi, che decido di incontrare Enrico Berardi, Direttore Tecnico del Teatro Comunale, al quale porre qualche domanda per comprendere più a fondo cosa significhi programmare all'interno di un Festival uno spettacolo complesso come Diptych di Peeping Tom.

È estremamente interessante per me iniziare a parlare con Enrico dell'organizzazione dal principio, dall'arrivo della sceda tecnica che, mi racconta, era molto corposa.

La comprensione dei costi, il personale, il materiale tecnico da noleggiare e quello al quale la compagnia avrebbe provveduto autonomamente. Il compito di Enrico è rielaborare il tutto, trovare dei compromessi dal punto di vista economico e di qualità e comunicarli alla compagnia ospite. Mi spiega quanto lungo sia stato il carteggio tra teatro e compagnia e quanto sia stato complesso il lavoro per giungere ad un buon accordo su alcuni punti, ad esempio, sull'impianto audio.

Solitamente viene richiesta la presenza del personale principalmente per il montaggio e per lo smontaggio, mentre in questo caso oltre all'alto numero di tecnici è stata anche richiesta la loro presenza fissa per due giorni interi, avendo la compagnia esigenza di coinvolgerli nel cambio scena a vista e dunque a tutti gli effetti di coinvolgerli nello spettacolo. Lo staff tecnico ha partecipato ad una prima prova dove Gabriela Carrizo, i danzatori e i tecnici della compagnia spiegavano i movimenti da fare durante il cambio

scena, proprio come si fa quando si insegna una coreografia, con molta calma e curando ogni minimo dettaglio. Poi una seconda prova, una sorta di generale, rispettando i tempi e verificando che non sorgessero problemi.

Enrico mi parla dell'esperienza del cambio scena in Diptych come un qualcosa di nuovo e bello, di aver avuto davanti persone preparate e professionali, ma anche molto umili e gentili che non esitavano a complimentarsi con lo staff tecnico di casa per il lavoro che stavano svolgendo e per mettersi a disposizione con piacere per la buona riuscita di quella che sarebbe stata a tutti gli effetti una scena dello spettacolo.

Curioso è anche sapere della richiesta da parte della compagnia di avere una comparsa, una figura maschile che rispecchiasse precise caratteristiche fisiche e anagrafiche, richiesta che mette anche un pò in difficoltà l'organizzazione non essendo Il Comunale un teatro di produzione.

All'incontro con Enrico è presente anche Alessandro Bevilacqua che in fase organizzativa ha curato la trattativa direttamente con la compagnia, senza che un'agenzia facesse da tramite e svolgendo dunque anche il lavoro di segreteria di produzione. Trasporto scene, alloggio, trasporti locali, per diem, cachet sono alcuni dei punti gestiti direttamente da Alessandro che mi spiega come la strategia adottata inizialmente sia stata quella di individuare altri teatri in Italia che fossero interessati allo spettacolo in questione per poter, una volta individuati, ammortizzare insieme i costi di viaggi e trasporto. Escludendo ovviamente tutto ciò che riguarda l'attività e la permanenza della compagnia nella singola città, il Teatro Comunale di Vicenza, Il Teatro delle Muse di Ancona e il Teatro Fraschini di Pavia, facendo squadra collaborano alla volta della tournée italiana di Peeping Tom, garantendosi uno spettacolo di alta qualità e di una compagnia di fama internazionale a costi più sostenibili.

Essere Artista in Rete è anche questo, avere la possibilità di parlare con chi lavora per far in modo che il pubblico possa godere dello spettacolo, apprendere da tutti quei professionisti che rimangono dietro le quinte, che mettono gli artisti nelle condizioni di presentare le loro opere e garantiscono al pubblico la buona riuscita dello spettacolo. Queste opportunità di dialogo mi fanno capire sempre di più quanto sia importante educare il pubblico, proponendo certo spettacoli di vario genere e di alta qualità, ma anche creando situazioni di confronto e ascolto, come per esempio le prove aperte. Su questo il Teatro Comunale di Vicenza è molto attento, gli spettacoli del Festival sono sempre accompagnati da momenti di introduzione pre o post spettacolo, si incontrano gli artisti e si lavora per far capire allo spettatore appassionato il valore di quello che arriva sul palcoscenico ma anche del viaggio che lo stesso fa per giungervi.

Roberto Tedesco